

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ZADIG E ASTARTEA

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA NOB. SOCIETÀ IN UDINE

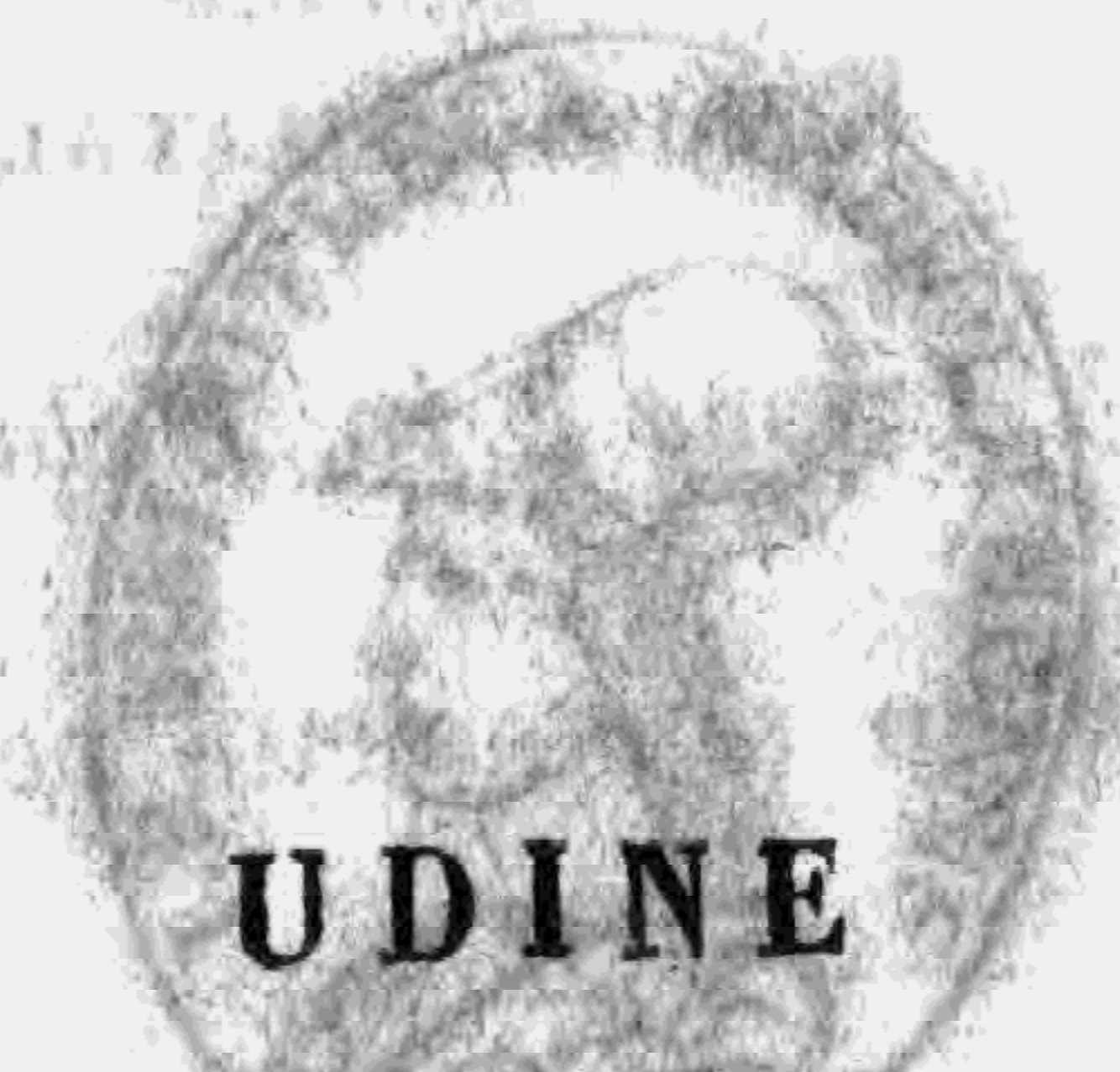
IN OCCASIONE

DELLA FIERA DI SAN LORENZO

DELL' ANNO 1845.

LA MUSICA È

DEL MAESTRO VACCAJ.



UDINE

Tipografia Vendrame.

ATTORI

ZADIG, Principe Babilonese
Signora Giuditta Hüeber
ASTARTEA, Regina di Babilonia
Signora Giuseppina Armenia
AZORA, sua Germana
Signora Carlotta Ragusin
CORAMAN, Governatore di Babilonia
Signor Ballestracci Achille
OLAMAR, Primo Ministro
Signor Gaetano Antoldi
IL GRAN MAGO
Signor Gaetano Dal Pesce
ALAKI, Confidente di Coraman
Signor Carlo Mariani
CADOR, Scudiere di Zadig
Signor Andrea Zucco
Uno Schiavo N. N.

JOLOS }
ITABAN } Cavalieri stranieri
ALAMA }
TORAS }

Magi — Guardie reali — Grandi — Araldi in arme
Soldati

BANDA MILITARE

L' Azione è in Babilonia

Il vircolato si ommette per brevità.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio magnifico nella regia, dalle arcate del quale si scorgerà parte della città. Sul davanti trono da un lato; bassa tribuna dall'altro.

CORAMAN solo, indi i GRANDI, i MAGI precedendo OLAMAR, e il GRAN MAGO, che si avanzano seguiti da ALAKI.

(di dentro s' odono voci di esultanza)

Coro **E**sulti ogni anima!
Cessato è il nembo,
E Babilonia
Di pace in grembo
Ormai le lacrime
Terger saprà.

Cor. Oh infausti accenti!
Voi m'uccidete:
Stelle inclementi
Paghe sarete:
La mia tiranna
Trionferà.

(s' inoltrano da un lato gli Attori indicati)

Parte del Coro.

Di candidi fiori
 Si sparga il sentier,
 Si esprima de' cori
 L' immenso piacer.

Mag. A Belo s' innalzi
 Or l' inno festivo,
 Se un dì sì giulivo
 Ci è dato goder.

G. M. Al soglio degli avi
 Già riede la bella,
 Che d' invida stella
 Oppresse il poter.

Tutto il coro Nè splenda più il giorno
 Di torbida face;
 Di stabile pace
 Sia questo forier.

Ola. Popoli! alla Regina,
 Che a' Regni suoi già riede,
 Giuriam rispetto e fede,
 Puro, e costante amor.

G. M. È il Nume, che destina
 Al Perso un sì bel dono:
 Rifulgerà dal trono
 Virtù, clemenza ognor.

Coram. Della innocenza a danno
 Se fu vil frode ordita;
 Fe' chiaro alfin l' inganno
 Di verità il valor.

(Arte a celar l' affanno
 Io non mi sento ancor).

Alak. (Non sa celar l' affanno,
 Che chiude nel suo cor),

Olam. Gr. Mag. a 2.

(Mal simula l' affanno

Il barbaro oppressor.)

(guardando Coram.)

Tutti. Di rìa procella il turbine
 Sgombrò dal Perseo cielo:
 Spuntò di pace l' iride,
 Che dissipando il velo,
 Del nume, ormai benefico,
 Ci annunziò il favor.

(Tutto il corteggio va ad incontrar la Regina)

SCENA II.

Restano CORAMAN, ed ALAKI.

Cor. Siam perduti! Astartea
 Già sulle mie rovine
 Si apre al soglio il sentier.

Ala. Debole tanto
 Non ti credea: piccola nube ingombra
 Appena il cielo, e nel tuo cor si desta
 Vil tema già, di una feral tempesta?

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
 Cui fu ministra ambizion di regno?
 L' ucciso Moadbar, la sua consorte,
 Che di sì acerba morte
 Per opra mia convinta fu l' autrice,
 Priva del soglio, il procurato esiglio
 Di Zadig, e de' prodi difensori
 Del diadema real, mezzi bastanti
 Non furo...ahimè! per innalzarmi al trono?
 Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.

Ala. Arte vinca il periglio:
 A serenar quel ciglio,
 Ad accoglier festivo
 La tua nemica, a conquistar quel core
 A differire il gran torneo, che tronca

I tuoi disegni, e al coronato eroe
 Concede di Astartea
 Colla destra l'impero,
 Or fia tua cura, anzi pensier primiero,

Cor. Ma se vane saranno
 Tutte le cure mie?

Ala. Nel caso estremo
 L'ardir ci guiderà.

Cor. Tutto si tenti.
 Ah! nei fieri cimenti
 Il consiglio opportuno
 Sol quello fia di non seguirne alcuno.

(partono)

SCENA III.

(Lietissima marcia di lontano. Accorre frettoloso
 il Coro).

AZORA, indi il Coro.

Azo. Ma qual da lungi ascolto
 Lietissimo concento?

Coro Già il popolo raccolto
 Festeggia il bel momento
 Fra i plausi e i lieti evviva
 Già la Regina arriva

Azo. Si vada il suo contento,
 Amici, a parteggiar.

Coro Ah! nel comun contento
 Si vada a giubilar.

(vanno ad unirsi al corteggio)

SCENA IV.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando
 per poco la scena vuota. Eletto drappello di
 reali guardie apre il corteggio. Due MAGI fian-
 cheggiano un PAGGIO, che in dorato bacino
 reca il reale diadema; poi i GRANDI ed i MA-
 GI con vasi di odorosi profumi. Infine ASTAR-
 TEA circondata dal gran MAGO, da AZORA
 OLAMAR, CORAMAN.

Coro generale

A ricalcar quel soglio
 Ove regnasti un dì.
 A fulminar l'orgoglio
 Che il tuo candor ferì.
 Vieni Regina: e grande,
 I tuoi maggiori imita:
 Pari alla luce avita
 Rifulga il tuo splendor!

Parte del Coro

Come sul secco stel
 Geme languente il fior,
 Se rugiadoso umor
 Talor li nega il ciel;
 Privo di te così
 Gemente fu ogni cor:
 Di noja e di dolor
 Ogni anima languì.

Coro generale.

Il volgere de' secoli
 Il corso dell'età,
 Le tue virtù magnanime
 Mai cancellar saprà.

Ast. Voi mi chiamaste al trono
 Dopo i miei lunghi affanni;
 Se ne fui degna, e il sono
 Lo addita il vostro amor.
A. Babilonia oppressa
 Fian sacri i voti miei,
 E imploro sol per lei
 De' Numi il gran favor.

Coro Fausti saran gli Dei
 A così nobil cor.

Ast. (Ma dov' è colui che adoro?
 La mia fiamma il mio tesoro?
 Nel momento del contento
 Perché meco ancor non è?
 Della sorte ognora io sento
 L' implacabile rigore!
 Ah se a me nol rende amore
 Da chi mai sperar mercè.)

Coro La virtù del genitore
 Sorge omai più bella in te.

(si recano in mezzo la scena ricchi cuscini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i Magi ed i Grandi, che snudano ed incrocchiano le spade. Il gran Mago, Coraman ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, e dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due Magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co' suoi ascende la tribuna).

Ast. Figli di Babilonia! il ciel concede
 (dal trono)

A voi pace, a me gloria: a favor mio,
 Della innocenza a scampo
 L'inganno dileguò di luce un lampo.

Ola. Il perdonar le offese

Fia degno del tuo cuor.

Cor. Tutti felici

Ora a render ti appresta.

G. M. (dalla Tribuna) Un successore
 Devi al monarca estinto: al suo valore
 Risponda uguale il senno: il gran torneo
 È già disposto, e pronte
 Son già le arcane cifre,
 Ch'ei sviluppar dovrà.

Ast. (Che pena!) Il dissi;
 Pria che tramonti il sol, de' cavalieri,
 Già concorsi all'agon, si apra il certame;
 Ed all'alba novella il vincitore
 Sciorrà gli enigmi. (Ah mi si spezza il core!)

Cor. (Come mai differir?) Sei di te stessa
 Sempre maggiore...

Ast. Impressa

Mi è nell'alma la tua
 Fida amistà! (iroica, e minacciosa)

Cor. (Bieca mi guarda! io fremo).

Ast. Ma se col mio ritorno
 Ogni dubbio svani, perchè lontani
 Son quei prodi, che complici dipinse
 La rea calunnia?

Cor. Or or tutti vedrai
 Proni al tuo piè, Regina;

Ast. Intesi: Ognuno (al cortegg.)
 Rieda agli uffizi usati. (disc. dal trono)
 (Tutti partono).

Cor. Il tuo Zadig: quei che ti fu secondo
 Nell'orendo delitto a cui tu stessa
 Armavi il braccio onde ferir lo sposo
 Già più non è peria.

Ast. Numi!

Cor. Peria e l'orribile arcano
 Oltre la Tomba reca

Ond' è che tutti ti credono innocente
Io custode ne sono, a farmi lieto
Pensa, o Regina, o la tua fama
Al suo finir inclina.

Cedi a miei prieghi, arrenditi
Se fama e onor ti preme,
Pensa che offesa un' anima
Indarno mai non geme.
Teco m' adduci al soglio
O temi il mio furor.

Ast. Dove un accento o perfido
Io pronunziar volessi,
Gli empì vedrai che m' odiano
Teco avviliti e oppressi;
Ma l'ira vostra intrepido
Disprezza questo cor.
Numi pietà vi muovano
I voti i preghi miei,
O la mia morte o Dei
Sollecitate alfin.

Cor. Al certame io scender voglio
E sugli altri vincerò.

Ast. Pugna vinci e del mio soglio
Teco parte allor farò.

Cor. Sì pugnerò, m' affrettano
Rabbia vendetta amore,
Ad appagarti o core
Fortuna m' offre il crin.

SCENA V.

Reali appartamenti.

ZADIG solo, in abito di schiavo.

Io vi saluto amate mura. Il giorno
Ricordo ancor che mi fu forza andarne

Lunge da voi. Nel pianto
Astartea qui lasciava:
Ratto io partia, ma il cor seco restava.
Sotto mentite spoglie, oggi qui riedo
A scoprir se il suo core
Di me sovviensi ancora, o solo oggetto
D' ogni pensier che m' arde! Io spero, io bramo
Fida trovarti all' amor mio. - Soave
Lusinga il mio pensier la dolce speme
Di viver teco, o di morire insieme.

Quante gradite immagini
Di speme e di piacer
A confortar si destano
L' oppresso mio pensier.
Se colei che tanto adoro
È costante al primo affetto,
Troppo angusto il cor nel petto
Per la gioja balzerà.
Deh! tu affretta o ciel pietoso,
Così dolce e lieto istante;
Rendi pago un core amante
Splenda alfin la tua pietà.

SCENA VI.

ASTARTEA dolentissima ed AZORA, poi ZADIG.

Azo. « Potea più acuto strale
» Avventarsi al tuo cuor, germana amata?

Ast. » Lasciami ... vanne ...

Azo. » A che mi scacci? ah forà

» Il martir men funesto,

» Se il divini con me.

Ast. » Tutti detesto.

» Odio me stessa; il respirar m' è grave:

» Egra la mente ... ah! tutto

» Per me il fato crudel ha omai distrutto,
Azo » Misera! e chi a quell' alma
 » Render potrà la già perduta calma! (*via*)
Ast. Son sola ... oh miei sospiri
 Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro!
 Per sempre io ti perdei: ah! l'empia sorte
 Del mio talamo invece a te diè morte.
Zad. Eccola, oh stelle! e come
 Fingerò inanzi a lei,
 Se in sol mirarla il mio vigor perdei?
Ast. Uno schiavo! che brami? e qual baldanza
 Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo
 E di favella privo;
 (*Zadig fa alcuni segni, fingendosi muto*)
 Porgi. (*osservando Zadig*)
Zad. (Ed or che dirà?)
 (*Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne
 il carattere esclama*)
Ast. Numi! che veggo?
 È Zadig che mi scrive? « A te vicino
 (*legge*).
 » Torna, Regina, il tuo Zadig, se grata
 » Esser ti può la sua sincera fede,
 » A tributarla ei volerà al tuo piede. »
 Sogno! son desta!
Zad. (A che tanta sorpresa
 Rimorso, o amor la desta?)
Ast. E tu ... ma ... oh cielo
 Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
 Gli amati rai ... quel dolce tuo sorriso
 Ah! sei tu desso, o pure
 Sa ingannarmi il desio?
Zad. No non t'inganni.. anima mia! son io,
 (*palesandosi*)
Ast. Deb! lascia ch'io respiri ...
 Ch'io torni a' sensi miei ...

Parlar ... spiegar vorrei ...
 Ma è tale il mio contento,
 Che il labbro un solo accento
 Esprimere non sa!
Zad. Accogli i miei sospiri ...
 Mira al tuo piè l'amante,
 Che sempre a te costante
 Lontan dal bene amato
 D'inesorabil fato
 Sfidò l'avversità.
Ast. E di tua morte il grido? ...
Zad. Lo sparse un labbro infido:
Ast. E riedi?
Zad. A mai lasciarti.
Ast. E vuoi?
Zad. Morir per te.
Ast. Ah! chi può mai spiegarti
 Qual gioja io sento in me!

a 2

Io vi perdono o stelle
 Le già sofferte pene,
 Se al lato del mio bene
 Compenso, amor mi dà!
Ast. Ma tu non sai ... m'insidia
 Quel traditore istesso ...
Zad. Sarà l'ardir depresso,
 E l'oppressor cadrà.
Ast. Oggi al torneo verrai?
Zad. Verrò.
Ast. Ma vincerai? ...
Zad. Lo spero.
Ast. Il dubbio solo
 Mi uccide!
Zad. All'armi io volo;
 Se amor mi guida in campo

Amor trionferà.
 Dal fervido ardore
 Che il core m' accende,
 Più forza, e vigore
 Mi sento destar!
Ast. E pegno di amore
 Allor la mia mano
 L' eroe vincitore
 Saprà coronar.

a 2

Ah splenda per noi
 Il giorno sereno,
 E l' alma nel seno
 Ci torni a brillar.

*(Astartea torna nelle sue stanze, Zadig va
 altrove).*

Cor. Quando di Babilonia
 Io sol reggea l' impero
 A me cotanto altero
 Non favellasti allor.

Ala. Alma di colpe ingombra
 Sprezza i tiranni ognora
 Seppi schernirti allora
 Come ti sprezzo ancor.

G. M. Intempestiva è l' ira
 Troppo il desio palesi
 Solo a regnare aspira
 Quell' ambizioso cor.

Cor. Che parli?

G. M. Il ver.

Cor. T' inganni.
 Il patrio onor difendo,
 A sostener imprendo
 Di Persia lo splendor.

Olam. Come quel ciglio esprime
 e Dell' alma il fier conflitto.

G. M. Già lo rimorde, opprime
 De' fali suoi l' orror.

Cor. Furia tormentatrice
 Tu mi serpeggi in seno
 Col lento tuo veleno
 Più accresci il mio furor.

G. M. Trema, del Ciel la folgore
 Già sul tuo crine affretta,
 Alla comun vendetta
 La man di un Dio s' armo.

Cor. Di vil calunnia osate
 Macchiare il mio candore!
 Me d' avvilar sperate
 Ma paventar non so.

SCENA VII.

Luogo destinato ai tornei; ampio steccato in
 mezzo.

Torneo da un lato.

*Sfilano in bella mostra le schiere Babilonesi che
 vanno a circondare lo steccato. Le guardie rea-
 li fiancheggiano il trono. Seguono i Grandi, i
 Magi, infine ASTARTEA, OLAMAR, AZORA, il gran
 MAGO, ALAKI, e Tolos, Itaban, Alama e To-
 bas, Cavalieri concorsi al torneo.*

CORO.

La ruota instabile di quella Diva,
 Che infausti, e lieti ne rende i giorni,
 Il corso arresti, nè più ritorni
 Affanni a spargere sul nostro cor.

Belo propizio dal ciel discenda,
Ed avvalorì nel doppio agone
La mente, il braccio del gran campione,
Che fia del soglio sostegno e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene;
Possa il ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro Ah saranno i numi amici
Si bei voti ad appagar.

Ol. G. M. Ti balena in sulla fronte
D'alta luce il divin raggio,
E sul lucido orizzonte
Veggio un astro scintillar.

Coro Va per te sull'orizzonte
Nuova luce a scintillar.

Ast. (Sventurata! invano il guardo
Anziosa intorno io giro ...
Ma finor colui non miro,
Che quest'alma può calmar!)

Azo (Ah! Zadig il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)

G. M. Il Persian costume *(alla Regina)*
Serbar ti piaccia, e pria,
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando, e la divisa

Ast. La sorte è già decisa!
Che più a sperar non ho!

(ascende il trono)

Olam. O prodi v'appressate.
(a quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando, e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano, e ricevono i

dorati bacini i brandi, e le divise che inginocchiati al trono, presentano alla Regina. Essa ne fregia, e cinge i cavalieri).

Olam. Ite a pugar.

SCENA VIII.

COROMAN, in armatura col suo scudiere, e detti.

Cor. Fermate!

Ast. (Chi veggio!)

Az. G. M. Ol. (Che ardimento!)

Cor. Io vengo al gran cimento
Gli emuli vincerò.

(si presenta alla Regina perchè adempia alla usata cerimonia).

Ast. (Che mai farò!)

Cor. Ti arresti?

Ast. (Che palpiti son questi?)

Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.

G. M. Ol. Az. (Indegno!)

Ast. (Oh pena! oh duolo!)

(gli mette la divisa e l'acciaro)

Cor. A meritarti io volo,
Degno di te sarò.

Ola. Squilli la tromba ...

SCENA ULTIMA

ZADIG, in armatura, con visiera bassa e con bianca divisa ove è scritto a caratteri d'oro. AL L' AMORE, ED ALLA GLORIA.

Zadig. Arrestati!

Vengo a pugar.

Cor.

Ast.

Chi sei!
 (Eccolo è l'idol mio!
 All'armi, ai fregi miei
 Io lo ravviso!...)

Cor.

Zad.

Parla.
 Son cavalier e in breve
 Qual sia ti mostrerò.

Cor.

Ma il cavalier, qui deve
 Far noto e stato, e nome.

Zad.

(Se mi svelassi oh come
 Io ti farei tremar!)

Ast.

Interpreti non voglio
 (discende dal trono)

Dal mio voler sovrano
 Saprò punir l'insano
 Che l'osa contrastar.
 Quel cavalier compreso
 Fra gli altri sia.

Cor.

Ast.

Ma sai ...
 Ti ho tollerato assai!
 (Più non mi sò frenar!)

CORAMAN, solo

(Più non si sa frenar).
 ASTARTEA, ZADIG, AZORA a 3.
 (Voi che leggete, oh numi!

Nell'alma ^{mia} sua tremante

Serbate a ^{me} lei l'amante

Che sol ^{mi} la può bear!

OLAMAR, GRAN MAGO
 (Se proteggete, o numi
 Di Babilonia il soglio

Del traditor l'orgoglio
 Vi piaccia fulminar).

CORAMAN, e ALAKI, a 2.
 (A quei sdegnosi lumi
 Al suo crudel rigore,

Vacilla il ^{mio} suo vigore,

Comincio a palpitar):
 Lo veggo

Cor. Vieni in campo: di te non pavento ...
 (a Zadig)

Zad. Mal risponde il valore all'ardir.
 Or vedrai, se nel fiero cimento
 Alma vil! ti farò impallidir.
 (Dubbie, speme penoso tormento
 Già nel seno mi fanno soffrir!)

TUTTI COL CORO.

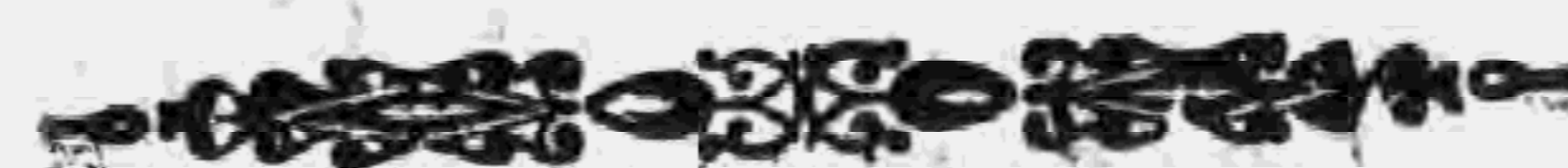
Su! su! all'armi! all'agone! al cimento,
 Si coroni l'Eroe vincitore,
 E si affretti quel fausto momento,
 Che percorre già il nostro desir!

Squillano le trombe: i combattenti abbassano le visiere; si appressano allo steccato: i Giudici aprono la ringhiera: la Regina torna sul trono. Si cala il sipario.

FINE DEL ATTO PRIMO



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Reali appartamenti, come nell'atto primo,
illuminati da più doppieri.

OLAMAR ed ASTARTEA

Ola. Regina al tuo voler ...

Ast.

Si giungi all' uopo

Olamar opportuno ...

Ola.

A che smaniosa ?

Agitata perchè ?

Ast.

Ah ! tu non sai ...

Ola. Fidati pur di me.

Ast.

Conosco assai

La tua fede, il tuo cor ; l' arcano, che ignori,

Palesarti volea : questo è l' oggetto

Che nell' ore notturne

Ti rende a me ... ma ... oh Dio ! fatal novelal

Mi giunse or or che nelle rievicende,

Aita dal tuo zel, conforto attende.

Ola. Del sangue mio disponi

Fino all' ultima stilla.

Ast.

Quel cavaliere,

Che incognito qui venne, e nel torneo ;

Di tutto trionfo, sai tu chi sia ?

Ola. Come saperlo?

Ast. Il crederesti? è quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
E' il principe Zadig.

Ola. Zadig! che dici!
Egli... oh sorte! e intempestivo
Quel timor quell' alma or preme:
Se seconda il ciel la speme,
I bei voti del tuo cor?

Ast. Presso a lui che adoro, e bramo,
Ah! felice appien sarei ...
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno, un traditor.

Ola. Ah! che narri? forse audace
Coraman ...

Ast. Di un suo seguace
Alma vile, e a falli intenta,
Arma il braccio, e a' giorni attenda
Del rivale, e vincitor.

Ola. Oh fiero eccesso!
Oh tradimento,
Che di spavento
Mi empie, e d' orror!

Ast. Il fiero eccesso
Del tradimento
Già di spavento
Mi empie, e d' orror!

Ola. E irresoluta ancora
Serbi quell' empio in vita?

Ast. Allor la trama ordita
Altri per vendicarlo
Forse compir potrà.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora
Vegolino i miei più fidi

Tutti alla tenda intorno
Del mio tesor ... se mai
Osasse alcun ...

Ola. T' intesi

Ast. Sorpreso allor ...

Ola. Compresi;
Volo a' tuoi cenni; il perfido
Deluso appien sarà.

Ast. Vanne leale amico...
Affido a te il mio bene ...
Dell' alma mia le pene
Tu solo puoi calmar.

Ola. Della innocenza è il cielo
Ognor fedel sostegno,
E della trama il velo
Il ciel saprà squarciar.

a a.

Speranza così bella
Già mi anima e ristora.
E in mezzo alla procella
Calma mi fa sperar.

(la Regina rientra nelle sue stanze, ed Olamar
parte altrove)

SCENA II.

Luogo sotterraneo destinato ai defunti
de' grandi babilonesi.

CORO di partigiani di Coraman entra dal fondo,
indi CORAMAN.

Qui dove mai non penetra
Raggio d' amica luce,
Impon d' attenderlo

Il nostro Duce.
 Che dove regna morte
 L' acciar del forte
 Acquista un nuovo ardir.
 Già un anno in questo lugubre
 Soggiorno degli estinti
 Scendemmo, e a vindice
 Giuro sospinti,
 Qui di Moadbare allora
 Segnammo l' ora
 Estrema al suo finir.

Una parte. Ma il Duce avanza!

Altra parte. Udiamolo.

Una parte. Fede!

Altra parte. Costanza!

Tutti. Ardir.

Cor. In questo asilo a morte sacro io posso
 Lieto alfin respirar. — Io già sentiva
 Serpeggiarmi nel seno
 Delle erinni il veleno:
 Ma qui ... qui dove regna
 Eterna notte, e silenzio profondo,
 Qui viver posso, e il mio rossor qui ascondo.
 Oh amici, in me vedete ... un disperato!
 Ardo di sdegno! io che volea del sangue
 Dello stranier ... veder l' acciaro tinto
 E averne gloria... io ... qual rossore! ... io vinto,
 Il sentier ben sapea di vittoria
 Questo acciar, la cui tempera è di morte;
 Mi tradiva in un punto la sorte;
 E col regno mi tolse l' onor.

Questo è il ferro, che uno sposo

Uccideva ad Astartea:

Questo deve il mio riposo

La mia pace alfin segnare.

Se a me sacra è vostra fede,

Io son certo di regnar.

Amici, parlate:

Coro Noi ti giuriam servir,

Oppur morir

Saprem per te.

Il trono tuo sarà:

L' empia che t' ingannò,

Che ricusò tua fe,

Unita al traditor,

Di notte fra l' orror

S' ucciderà.

Coram. L' ira terribile

Che in sen vi freme,

L' antica speme

Mi rende al cor.

Se a me sorridono

Valore e gloria

Avrem vittoria

Sui traditor.

Coro Certo di gloria

È il nostro cor.

Avrem vittoria

Sui traditor.

(partono tutti)

SCENA III.

Tenda destinata ad uno dei cavalieri
 concorso al torneo.

ZADIG indi Coro di MAGI da lontano.

Zad. Oh come avversa al mio desir trascorri
 Notte con lento piè! nè così grave
 Mi fosti allor, che in solitarie mura
 Privo di speme, e dal mio ben lontano,
 Breve sopore io t' implorai, ma invano!

Fervida impaziente
 Brama mi spinge a desiar la luce,
 Che de' trionfi miei, delle mie gioje
 Nunzia sarà: se fausto il ciel m'arride
 Nell'altro che mi resta,
 Terribile cimento
 Palpitante mio cor! sarai contento.

Ah! così dolce istante
 Se a me concede il fato
 Di me chi più beato?
 Chi lieto al par di me?
 In estasi scave
 Già mi rapisce amore,
 Chè di un costante ardore
 Sa coronar la fè.

*(si ode da lontano cantare la seguente preghiera
 al suono d'istromenti)*

Coro di Magi.

Deh sorgi propizio
 Bell'astro del dì,
 Di ogni alma, tu calma
 Gli affanni così.

Zad. Quai voci! che sento!
 Qual sacro concento!

CORO DI MAGI.

La mente tu illumina
 Del prode guerriero
 La pace deh rendasi
 Di Persia all'impero
 Se triste vicende
 Finora soffri!

Zad. Ah! grazie o ciel! son' io
 Del comun voto oggetto!
 A così bel desio

Si... sarò grato ognor!
 Tutte vi sento in petto
 Delizie dell'amor!

SCENA IV.

CADOR, entra affannoso, e detto.

Cad. Ah! mio signor! respiro!

(con espressione di piacere)

Zad.

A che i tuoi occhi

Molli di pianto?

Cad.

Io vi ringrazio o numi!
 Salvo ti miro, e lagrime di gioja
 Inondano il mio ciglio....

Zad. Che dici? e qual sovrasta a me periglio?

Cad. T'insidia un assassin; chi finse odiarti

Pietoso il reo disegno

Di Coraman svelommi; alla Regina

Il palesai, e mentre a te veloce

Io qui facea ritorno

Vidi egli stesso alla tua tenda intorno.

Zad. Coraman così vile? a me la spada,

(Cad. li adatta l'elmo)

L'elmo lo scudo a me... vado a punirlo...

Il fio mi pagherà di sua baldanza....

Cad. Cela quel volto....

(vedendo Coraman vicino all'ingresso)

Zad.

E a che?

Cad.

L'empio s'avanza.

*(Zadig abbassa la visiera, Cadore resta
 in osservazione)*

SCENA V.

CORAMAN, e DETTO.

- Zad. (Fellon !)
- Cor. (Celato ancor ! le sue sembianze Ravvisar non potrò ?)
- Zad. Chi mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d' appresso !
- Cor. Guerrier, del tuo valore
Ecco un ammirator che fortunato
Reputa il dirsi da te vinto : affare
Di grave pondo a te mi guida
- Zad. E quale ?
- Cor. Or tu m' ascolta amico : ecco l' oggetto,
Che mi avvicina a te : fuggi colei,
Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni un vil proscritto adora.
- Zad. Un vil proscritto ! (reprimendosi)
- Cor. Sì, di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.
- Zad. (Impeti miei ! non posso
Più frenarvi !)
- Cor. La donna pertinace
Nel folle ardor
- Zad. Non oltraggiarla audace !
(alza la visiera ; Cor. resta sorpreso
ravvisandolo).
- Cor. (Stelle ! che miro ! è desso
Il mio nemico istesso !
Alla fatal impresa
Più lena il cor non ha).
- Zad. Ecco quel reo, quel vile !
Mirami pure in fronte :
Vi leggerai le impronte

- Di onore, e fedeltà.
Cor. (Come salvarmi ?)
- Zad. (Ei fremè !)
- Cor. (Che feci mai ?)
- Zad. (Già teme
E favellar non sa !)
- Cor. (Squarciano a brani il petto
Col barbaro conflitto,
Odio rancor dispetto
Tutto tremar mi fa).
- Zad. (Palesa quell' aspetto
Il suo fatal conflitto :
Odio rancor, dispetto
Tutto tremar lo fa !)

SCENA VI.

CORO DI GUERRIERI, e DETTI.

C O R O

Vieni, guerriero invitto ;
Spuntano i nuovi albori
L' alto decreto è scritto,
Sarai di Persia il re.

- Zad. (Oh gioja !)
- Cor. (Oh rabbia !)

C O R O

- Vieni.
Di faci omai risplende
Il tempio maestoso :
Per te sovrano, e sposo
Di plausi eccheggerà.
- Cor. (Perchè l' orrenda folgore
Non piomba sul mio crine ?
Ah ! delle mie rovine

Zad. La Persia esulterà.)
 (Oh come lieta l'anima
 Si affretta al suo destino.
 L'istante è già vicino
 Di mia felicità.)

C O R O

L'istante è già vicino
 Di tua felicità. (a Zadig)
 Per te la Persia esulterà.

(a Coraman)

(escono dalla tenda tutti, e Cador lieto
 segue Zadig)

SCENA ULTIMA

Un festivo concerto nel tempio annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi dal tempio tornano ASTARTEA, AZORA, il gran MAGO, ZADIG, CORAMAN, i quattro cavalieri, ed il real corteggio, in fine OLAMAR e CADOR.

C O R O G E N E R A L E .

Viva il prode, che tra l'armi
 Fu l'esempio, del valore,
 E l'arcana de' sacri carmi
 Con saggezza disvelò.

Zad. (Oh me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Azo. Ogni tema cessò!

Ast. Se il ciel potesse
 (a Zadig)

Il tuo senno, e valore, a farmi paga
 Svela quel volto, ed i miei voti appaga.

Zad. N'è tempo alfin: sì, ravvisate, amici

Il principe Zadig. (alzando la visiera)

G. M. Zadig!

Coro Oh sorte!
 (con esclam. di gioja)

G. M. Tu stesso, e in grembo a morte..

Zad. Un uom malvagio, un traditor mendace
 Sol per giovare a' suoi disegni il disse.Cor. (Arte m'assisti!) Un esule o Persiani,
 Macchiato ancor di alti delitti, e rei,
 Regnar non deve.

(qui comp. Olam. e Cad.)

Ola. Ah menzogner! tu sei
 Il suo caluniator...Cad. Trema, ne' lacci
 Il tuo complice è già.Ola. Per tua sciagura
 Tutto Alaki svelò?

Cor. (Fato tiranno!)

Ola. Di Moadbare in Coraman mirate
 Il perfido uccisor: di sua possanza
 Seppe quindi avvalersi, e del misfatto
 Pinse in altri gli autori. Il braccio armato
 Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
 I giorni di Zadig.G. M. Quell'alma rea
 Paghi il fio de' suoi falli!Coro A morte! a morte!
 (Cor. è intonato)

Cor. (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte?)

(nel partire fra le guardie, Astartea lo
 arresta.)Art. No... ti arresta! e maggior pena
 Provi alfin quell'empio core
 Nel mirarmi in sen d'amore
 Lieta appieno a respirar.
 Deb ti appressa, o mio tesoro!

(a Zadig)

Porgi a me la destra amata...

Ah! l'aurora desiata
 Seppe alfin per me spuntar!
Zad. Mia Regina! ah! son contento!
Cor. (Oh qual cruccio! qual tormento!)
Coro Bella copia! ascendi il trono,
 E il piacer di sì gran dono
 Grati al ciel saprem mostrar.
Ast. Ah! dopo gli affanni
 Soave è la calma
 Che scende nell'alma
 Le pene a sgombrar.
 Mai tronchi la pace
 Di giorno sì lieto
 Il tempo fugace
 Fa tutto obbliar.
Coro Mai tronchi la pace ecc.

PINE